



L'accreditamento di valutazioni di conformità. Un valore aggiunto per istituzioni, imprese e cittadini

Dott. Filippo Trifiletti, *Direttore Generale ACCREDIA*

Vi ringrazio per questo invito, che mi fa veramente molto piacere, ricordando che – quando sono entrato in questo ambito, ormai vent'anni fa – AGIDAE era già presente, come socia dell'ente di accreditamento che, all'epoca, si chiamava SINCERT. Questo per dire che è passato tanto tempo prima che avessi l'occasione d'incontrare i vertici di questa Associazione. Conoscevo, naturalmente, Giorgio Capoccia, verso il quale nutro una sincera gratitudine e posso dire che avete fatto una buona scelta per la sua sostituzione, in quanto conosco la dottoressa Favorito da tantissimi anni e, come voi stessi avete potuto valutare, vanta una lunga esperienza nel mondo delle cosiddette valutazioni di conformità. Spiegherò perché parliamo di valutazione di conformità in modo un po' generico – e non banalmente di certificazione.



L'infrastruttura Nazionale per la Qualità

È difficile capire cos'è l'accreditamento se non lo inquadrriamo in un contesto chiamato Infrastruttura Nazionale per la Qualità nel quale noi siamo collocati tra altri enti che si occupano di vigilanza del mercato (autorità pubbliche, co-

me le Camere di Commercio), di normazione tecnica (i due Enti nazionali di normazione) e di metrologia (l'Istituto nazionale di ricerca metrologica). Inoltre sono presenti attivamente coloro che operano, in modo subordinato alla nostra attività: gli organismi di valutazione della conformità o, più semplicemente, di certificazione. In realtà è un mondo molto più complesso e, quindi, siamo definiti da una norma comunitaria come l'ultimo e il più autorevole anello nella catena delle valutazioni di conformità, poiché a noi spetta valutare la conformità dei soggetti che richiedono di essere accreditati: organismi di certificazione e ispezione, laboratori di prova e taratura, ecc.

L'Europa è l'unica area al mondo che ha disciplinato normativamente l'accreditamento con un regolamento che è atto avente forza di legge e che è stato applicato nel nostro Paese, come in tutti gli altri Paesi dell'Unione europea.

I principi dell'accreditamento

Cerchiamo di assicurare che i soggetti accreditati agiscano con imparzialità, che non ci siano conflitti d'interesse, che siano competenti nell'ambito in cui devono operare, che si assumano la responsabilità dei propri atti, che agiscano con riservatezza e che siano in grado di gestire i reclami, i quali rappresentano un aspetto molto importante per il continuo miglioramento delle nostre attività, sia per quanto riguarda l'attività di accreditamento, sia per quella svolta dai soggetti accreditati.

L'accreditamento è una cosa ben diversa dalla certificazione, perché non garantisce la qualità dei prodotti o dei servizi, né le competenze delle persone, ma tende ad attestare la competenza, l'imparzialità e, soprattutto, la conformità alle norme tecniche di riferimento di chi emana atti di certificazione, che possono riguardare prodotti, servizi, processi, sistemi e anche persone. Quello della qualità è un mondo ben conosciuto in AGIDAE, perché Agiqualitas è una componente importante della sua rete e molti istituti che aderiscono all'AGIDAE sono ovviamente certificati.

Accreditamento volontario e obbligatorio

Da qualche tempo a questa parte – negli ultimi quindici anni, per la precisione – l'accreditamento non è stato più solo volontario. Col passare del tempo, anche in base a quel regolamento comunitario, sono sempre più numerosi gli ambiti in cui l'accreditamento è obbligatorio per poter svolgere determinate attività di certificazione. Ovviamente, se l'accreditamento diventa obbligatorio, è necessario non solo valutare la conformità alle norme tecniche di accreditamento o di certificazione, ma anche alle leggi specifiche per i vari regolamenti. Ad esempio, la certificazione di un ascensore o dei prodotti che lo compongono è uno dei settori regolati, in modo tale che possono operare solo organismi di certificazione (detti “notificati”) che devono obbligatoriamente essere accreditati e che sono iscritti nell'albo comunitario denominato NANDO (la banca dati degli organismi notificati). Numerose sono le direttive e i regolamenti che prevedono obbligatoriamente l'intervento di organismi di certificazione e che questi siano accreditati.

Il sistema italiano di accreditamento

La nostra struttura è divisa in tre dipartimenti: uno si occupa di organismi di certificazione, d'ispezione, verifica e validazione; uno di laboratori di prova; e un altro di laboratori di tara-

tura. Naturalmente ci rivolgiamo a tutti i soggetti interessati: dalle imprese, alle istituzioni, ai consumatori. Nulla è precluso nell'attività di accreditamento: ad esempio, ci occupiamo sia di agricoltura che di industria aerospaziale.

Cos'è ACCREDIA, l'ente italiano di accreditamento

ACCREDIA è un'associazione simile all'AGIDAE, ma un po' particolare, avendo 71 soci, tra cui AGIDAE e 9 ministeri. Questo fa capire la particolarità di questa associazione che, benché sia un soggetto di diritto privato, esercita un ruolo di pubblica autorità nell'interesse generale. Può sembrare un po' strano che un soggetto privato svolga un ruolo di pubblica autorità; tuttavia la stessa cosa accade in Francia, nel Regno Unito, in Spagna e in molti altri Paesi, mentre in altri queste attività sono svolte da agenzie pubbliche o, addirittura, dai ministeri stessi.

Naturalmente, per far sì che questo soggetto privato non agisca in modo arbitrario, o al di fuori del proprio mandato, esiste una commissione di sorveglianza del Governo alla quale dobbiamo rendere conto e rispondere del nostro operato.

Tra le varie associazioni mondiali, come IAF e ILAC, segnalo EA - European Co-operation for Accreditation, che è l'Associazione europea degli enti d'accreditamento.

Queste associazioni non si limitano a rappresentare, a discutere e ad approfondire le tematiche tecniche, ma costituiscono anche il cosiddetto sistema di *peer assessment*: è previsto un sistema di verifica *inter pares* e, superando tali verifiche, è possibile acquisire un determinato titolo, cioè quello di essere firmatari degli accordi internazionali di mutuo riconoscimento, il che significa che una certificazione rilasciata da un soggetto da noi accreditato è riconosciuta praticamente in tutti i Paesi del mondo.

Le due reti mondiali IAF e ILAC stanno per scomparire dopo sette anni di lavoro: nel 2026 lasceranno il campo a una nuova associazione appena costituita. Diciamo che ci piace svolgere un ruolo importante in questi organismi. Il mio Vicedirettore generale è tuttora Presidente di IAF e dal 1° gennaio del prossimo anno diventerà il Vicepresidente della nuova rete Global, che unificherà le altre due.



Le attività accreditate e le norme di accreditamento

In questa immagine sono mostrati i numerosi ambiti in cui operiamo. Per ognuno di essi esiste una norma di accreditamento differente, perché le caratteristiche di imparzialità o di competenza sono diverse per un organismo di certificazione rispetto a un laboratorio di taratura. Abbiamo l'ambizione di coprire tutti gli ambiti previsti, infatti siamo firmatari di tutti gli accordi di mutuo riconoscimento e, quindi, le nostre attività risultano molto diversificate.



Il percorso di accreditamento

L'accreditamento non è come una patente che si consegue una volta per tutte, ma prevede un'attività di sorveglianza almeno una volta all'anno su tutti i soggetti accreditati, all'interno di un ciclo quadriennale, al termine del quale è prevista una procedura di rinnovo che, sostanzialmente, ripete l'esame iniziale necessario per poter conseguire l'accreditamento.

Il supporto alla PA nel controllo del mercato

Gli ambiti regolamentati hanno cambiato molto il nostro ruolo perché prima il tutto era soltanto su base volontaria. Infatti, con le norme che regolano, ad esempio, l'agricoltura biologica, la Denominazione d'Origine o la marcatura CE e numerosi altri settori, noi agiamo su mandato del Governo attraverso convenzioni che stipuliamo con i diversi ministeri di competenza (Ministero delle imprese e del Made in Italy, Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell'interno, Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste), e sono numerosi i campi in cui operiamo. Nel nostro Dipartimento Certificazione e ispezione – quello che una volta si chiamava SINCERT – ormai più di metà degli accreditamenti rilasciati riguardano ambiti regolamentati.

Il supporto alla PA nelle politiche pubbliche

Alcune norme, relativamente recenti come il Codice appalti, alcune meno recenti, come il Collegato ambientale o il decreto sull'efficienza energetica, prevedono espressamente

l'attività dell'ente di accreditamento. Inoltre, esistono altri accordi anche con l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, l'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale, il Garante dei dati personali e l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture Stradali e Autostradali.

La crescita dei soggetti accreditati

I trend sono in crescita costante. Anche nel 2020, durante la pandemia, i dati dell'accreditamento e delle certificazioni rilasciate sono cresciuti – parliamo di oltre 2.000 soggetti accreditati. Sorprendentemente, a rivestire il ruolo quantitativamente più rilevante non sono gli organismi di certificazione, ma i laboratori di prova, un settore meno conosciuto della nostra attività, ma assolutamente importante. Infatti, da qualche anno, è diventato obbligatorio l'accreditamento dei laboratori che effettuano test sulle acque destinate al consumo umano. Inoltre, l'accreditamento per chi fa autocontrollo alimentare era già obbligatorio e ora sta per entrare in vigore un regime di certificazione obbligatorio per chi produce materiali destinati a venire a contatto con l'acqua e con gli alimenti, che devono, a loro volta, avvalersi dei test effettuati da laboratori accreditati. Si tratta, quindi, di una rete che si sorregge reciprocamente, con una interconnessione piuttosto significativa.

I numeri di giorni-uomo crescono più rapidamente rispetto ai soggetti accreditati. Questo significa, innanzitutto, che a fronte di circa 2.600 accreditamenti rilasciati, ogni anno svolgiamo più di 21.000 giorni-uomo di verifica e che, per ogni organismo o laboratorio, impieghiamo mediamente 8-9 giorni all'anno di verifica, in maniera tale che i requisiti di conformità siano sempre tenuti sotto controllo; ciò significa, soprattutto, che gli organismi e i laboratori diventano sempre più complessi, strutturati e robusti, diversificandosi e alimentando un percorso virtuoso molto utile per il Paese.

Lavoriamo grazie a circa mezzo migliaio di ispettori che mettono a disposizione le proprie competenze; tuttavia, la norma di certificazione ISO 9001 per i sistemi di gestione di qualità rimane sempre quella più diffusa e, credo, interessi molti istituti che oggi sono qui rappresentati.

Consolidamenti e novità. Accreditementi nell'ambito della responsabilità sociale e nell'ambito della sostenibilità

I primi accreditamenti sono stati rilasciati alla fine degli anni '70, e riguardavano i laboratori di taratura; successivamente sono arrivati gli accreditamenti dei laboratori di prova. A cavallo degli anni 2000 è partita l'attività di accreditamento degli organismi di certificazione, in gran parte alimentata dai settori industriali, perché sostanzialmente, la qualità serviva alle industrie, con i relativi processi produttivi, sempre più automatizzati, e vi era la necessità di un'elevata affidabilità e di un miglioramento continuo. Col passare del tempo questi aspetti non sono diventati meno importanti, ma si sono affacciate altre esigenze, più complesse, che riguardano l'ambito sociale e la sfera personale.

Questo fatto rappresenta un'evoluzione normale: non è un fenomeno solo italiano, ma riflette anche un cambiamento generale. Volendo fare banalmente un'analisi economica sul prodotto interno lordo, l'industria conta meno rispetto ad altri settori, come quelli dei servizi alimentati, ad esempio, dagli Istituti religiosi. Si parla quindi di certificazione per la responsabilità sociale, o per la sostenibilità. Cito alcune di queste norme di certificazione.

UNI/PdR 125 - Sistema di gestione per la parità di genere. Promossa dal Governo, in pochissimo tempo ha portato a 61 organismi accreditati e a più di 40.000 siti certificati. Si tratta di una certificazione “molto alla moda” e sostenuta dall'intervento della mano pubblica, perché chi la consegue beneficia di agevolazioni sugli oneri previdenziali. Si registra una corsa all'ottenimento di queste certificazioni, talvolta disordinata; pertanto dobbiamo essere molto attenti nel garantire il corretto conseguimento di queste forme di certificazione.

UNI PdR 42:2018. Concepita dall'ente di normazione, questa norma di certificazione, fortemente orientata sulle scuole, non ha avuto un impatto quantitativo particolarmente rilevante. In seguito, la prassi di riferimento è stata sostituita dalla nuova norma UNI 12000:2025 - Sistema di gestione per la prevenzione e il contrasto del bullismo nei settori sportivi, ludico, ricreativo e ricettivo. Non nelle scuole, perché oggi esiste una norma di legge che disciplina “coattivamente” determinati comportamenti che gli istituti d'istruzione devono adottare e pertanto, in questo caso, la certificazione volontaria cede il passo a un intervento regolatorio delle autorità di Governo.

Senza andare nel dettaglio, ricordo che sono numerose le norme che trattano la sostenibilità non solo per l'ambiente, ma anche per la governance e per i requisiti sociali e che la nostra attività deve essere sempre più capace di trovare le giuste competenze e di seguire tematiche anche molto diverse fra di loro.

Per fortuna, posso dire – grazie alla mia esperienza – che disporre di una struttura privata capace di trovare le giuste competenze, senza subire pressioni di vario genere e cercando sempre di ottenere il meglio, aiuta molto, soprattutto per la rapidità con cui possiamo rispondere alle nuove esigenze che si presentano.

Consolidamenti e novità. Accredamenti nell'ambito dei sistemi di gestione (sicurezza e compliance) e nell'ambito Digital

L'Italia è il secondo Paese al mondo per numero di certificati ISO 45001 relativi ai sistemi di gestione per la salute e la sicurezza e sui luoghi di lavoro. Cito questa norma di certificazione perché spesso insieme all'INAIL abbiamo svolto delle ricerche che dimostrano come un'impresa certificata consegua risultati migliori rispetto ad altre non certificate.

I dati dell'INAIL attestano che, in un'impresa dotata di questa certificazione, l'indice di frequenza degli infortuni è mediamente più basso del 30% e l'indice di gravità del 40%. Questi sono dati che esibiamo con un certo orgoglio.

In ambito digitale, voglio citare la DigComp 2.2, perché questa certificazione riguarda il mondo scolastico. Per la prima volta il contratto collettivo della scuola pubblica ha previsto, in un settore che riguarda circa un milione e mezzo di lavoratori complessivi, che per il personale ATA – con la prospettiva che questo requisito si estenda anche al corpo insegnante – sia necessario ottenere una certificazione sulle competenze digitali. Il risultato è di 10 organismi di certificazione accreditati e 445.000 persone certificate. Aggiungendo altre forme di certificazione di persone sotto accreditamento, si raggiungono circa 800.000 persone certificate nel Paese nell'ambito del nostro accreditamento.

Concludo dicendo che siamo sempre più diversificati, sempre più attenti alle dimensioni sociali e sempre più coinvolti nella società; potersi quindi confrontare con realtà che non sono di tipo industriale, come la vostra, è sempre motivo di grande arricchimento e, personalmente, di molta soddisfazione. Grazie per la vostra attenzione.